ANNO I. - N. 3 - Una copia LIRE CINQUE

SETTIMANALE D'INFORMAZIONI

CORRIERE TRAPANESE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Via Carosio, 24 - Trapani
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE, 2° GRUPPO

ABBONAMENTI PER UN ANNO: Sostenitore lire duemila, ordinario lire duecentocinquanta. - ABBONAMENTI PER SEI MESI: Sostenitore lire mille, ordinario centoventicinque - Un numero arretrato costa il doppio.
I MANOSCRITTI, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO.

INSERZIONI PUBBLICITARIE: Concessionaria esclusiva "OLDAE" - Tel. 13-90
DISTRIB. E VENDITA DEL GIORNALE: Concess. escl. "OLDAE" - Tel. 13-90

Alla Biblioteca Fardelliana Trapani

CONCORDIA

Quando, nel presentare questo giornale al pubblico trapanese, esprimemmo il proposito di collaborare, al di sopra delle differenze ideologiche, con tutti gli uomini di buona volontà, per la resurrezione di questa nostra città martoriata e della sua nobilissima provincia, non volemmo fare della retorica d'occasione, ma precisare inconfondibilmente quello che secondo noi è oggi il dovere di ogni buon cittadino: ricostruire con opera incessante e tenace, tutto ciò che il disumano flagello della guerra ha distrutto nell'ordine materiale, economico e spirituale, facendo tacere le proprie passioni individuali e di parte, e tendendo fraternamente la mano a quanti siano animati dalla stessa volontà di ricostruzione e di rinascita. Noi non neghiamo l'utilità e la bellezza della lotta politica ed ideologica, della quale siamo anzi convinti assertori; ma crediamo che, fra tante macerie e tante rovine, primo ed inderogabile compito di tutti e di ciascuno sia il lavoro concorde, che restituisca a tutto il popolo la casa, il benessere, la sicurezza, la serenità, o che almeno gli assicuri quelle elementari condizioni di vita che sono il presupposto necessario di qualsiasi convivenza civile. Discutere, fra i ruderi di una casa diroccata, sul migliore ordine politico e sociale o sul miglior sistema per assicurare agli uomini una ipotetica felicità, anzichè prender la cazzuola per risollevare le mura abbattute, costituisce, a nostro parere, una inutile e dannosa perdita di tempo; peggio ancora, litigare ed insultarsi e ferirsi ed uccidersi a vicenda, **invece che unire tutte le forze per rifabbricare la casa distrutta**, è prova di delittuosa incoscienza.

Noi esortiamo i Trapanesi alla concordia. Presso di noi - è necessario proclamarlo altamente, ad onore di questo nostro popolo di antichissima e luminosa civiltà, le lotte politiche non hanno mai degenerato in forme di violenza sanguinosa; ma è vivo ancora, e spesso affiora proprio quando meno dovrebbe, il piccolo pettegolezzo di natura elettoralistica, e molti tuttavia si compiacciono di beghe miserelle, di censure sfasate, di maldicenze più o meno subdole, che creano un'atmosfera di diffidenza e di sospetto, ostacolano le buone iniziative, ritardano la soluzione di problemi essenziali. Ne abbiamo avuto di recente una chiara - e deplorevole - dimostrazione, a proposito della quistione dell'acquedotto. Di concreto c'era una sola cosa, di cui ogni buon cittadino doveva e deve esser pensoso: che Trapani è assetata e che bisogna darle l'acqua che le è indispensabile. Per questo sia il Sindaco Manzo, che si è occupato con tanto amore del problema, sia l'onorevole Nasi, che l'ha caldeggiato con altrettanto amore, hanno compiuto il loro dovere di cittadini investiti, dal suffragio popolare, di alte responsabilità amministrative e politiche. Soltanto, avremmo preferito vederli lavorare assieme e di comune accordo, ed insieme vagliare i pregi ed i difetti dell'uno e dell'altro progetto, ed insieme rappresentarli al Ministro competente, senza dispersioni di forze ed inutili perdite di tempo. Abbiamo invece assistito con profonda pena ad una giostra di manifesti e ad una polemichetta giornalistica, di evidente ispirazione elettorale, nella quale due gentiluomini, ugualmente desiderosi del pubblico bene, ci sono apparsi, anzichè affratellati dal comune ideale, antagonisti ed avversari.

Disse Giosuè Carducci, nel mirabile discorso in morte di Giuseppe Garibaldi: "Io voglio che i partiti vivano, perchè sono la ragione della libertà. Ma vorrei che i partiti, dal monarchico il quale vantasi alleato Giuseppe Garibaldi al socialista che da lui si crede iniziato o abilitato, intorno alla pira che fumerà su 'l mare gittassero non le cose loro più care ma tutto quello che hanno più tristo". Con voce infinitamente più modesta e più fioca, ma con lo stesso ardente amore per la nostra patria e per la nostra città, noi chiediamo ai partiti ed agli uomini che vi militano di gettare nelle macerie ancora fumanti i loro odii, i loro rancori, i loro meschini interessi, e di volersi, nello sforzo comune che nobilita e santifica, riconoscere ancora una volta fratelli.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

primi al traguardo qualunquisti e monarchici

I risultati delle elezioni amministrative svoltesi, domenica scorsa, in alcune delle più grandi città italiane, suggeriscono qualche interessante rilievo. Le cosiddette sinistre sono apparse ovunque in decadenza; da Roma in giù, poi, possono considerarsi nettamente battute, nonostante il sistema dei blocchi, ibride coalizioni in cui hanno trovato posto, coi comunisti e coi socialisti, anche i frantumi del ridicolo partitino d'azione, e perfino... i grassi borghesi della democrazia del lavoro!

Notevoli le affermazioni del Fronte dell'Uomo Qualunque e del Partito Monarchico Italiano a Roma, a Napoli, ed a Palermo.

In quest'ultima città la lista presentata dai monarchici è risultata seconda, con 16 033 voti, ottenendo ben 16 seggi; i comunisti si sono classificati al 5. posto, con circa nove mila voti. Ha ben ragione pertanto la "Voce della Sicilia" di essere entusiasta della sua vittoria e di aver proclamato, nel numero di martedì 12, con titolo su nove colonne: "A Palermo solo il partito comunista si afferma moltiplicando i suoi voti"!

Moltiplicare dividendo o sottraendo... Si tratta di un astruso problema aritmetico di enigmistica elettorale, o di un nuovo miracolo di faccia tosta, da disgradarne i più grandi taumaturgi del funambolismo politico?

LA SETTIMANA

● *Non è ancora spenta, sulla stampa quotidiana, l'eco del malaugurato viaggio di Togliatti a Belgrado. Dopo di aver presentato il piatto in tutte le salse, i comunisti avevano dato fiato alle trombe della propaganda affermando che, quanto meno, il viaggio del leader comunista era servito per aprire la via a diretti negoziati fra l'Italia e la Jugoslavia.*

Oggi si affloscia quest'ultimo pallone: il Presidente De Gasperi, in pieno Consiglio, esclude ogni attuale possibilità di accordi diretti fra noi e Tito.

Così la questione è chiusa e speriamo che Togliatti non intenda un'altra volta uscire da casa.

● *Nitti, parlando a Milano, dichiara di non credere al pericolo di una guerra imminente, in quanto sia gli anglo-americani, sia i russi si troverebbero di fronte a gravissime difficoltà.*

Anche Churchill, se non erriamo, anche Truman, e lo stesso Stalin parlano troppo di questa futura guerra, nella quale affermano di non credere.

Ci pare un pò come il gioco di quei tali bambini che chiudono gli occhi per non esser visti.

● *Un nuovo preparato chimico è stato scoperto in America.*

Si tratta di una sostanza 4 mila volte più dolce dello zucchero, che si presenta come una polvere di colore arancione.

I laboratori chimici italiani sono invece alla ricerca di un'altra polvere, non arancione, ma bianca, 4 mila volte meno dolce della consorella americana: lo zucchero.

● *Per il mondo nulla di mutato: sempre nuovi cadaveri scoperti in Emilia: terremoto nel Perù con settecento morti e due città rase al suolo; l'"Irgun Zvai" dichiara guerra all'impero britannico; la città di Tyrnavos, nella ragione di Larissa, in Grecia, aspramente contesa fra rossi e regolari, già semidistrutta a cannonate; nubifragio a Roma, acqua alta un metro per le vie della capitale, mentre il Tevere straripa ed allaga le campagne.*

● *In cambio una buona azione: la commissione marittima degli Stati Uniti restituisce all'Italia i transatlantici Saturnia e Vulcania. (Ma chi sa cosa c'è sotto!).*

I PALOMBARI NEL PORTO DI TRAPANI

EMERSIONE

Dentro al metallico globo c'è la simpatica faccia di Carlo Fornasari. Appena fuori dal guscio racconterà che cosa ha scoperto dieci metri più sotto, nel ventre squarciato del «Narenta».

15 NAVI SUL FONDO SI STANNO TIRANDO SU

Veramente notevole ed impressionante è stata la falcidie di navi in questo nostro sfortunato porto. All'arrivo degli alleati in Sicilia oltre ottantacinque natanti giacevano sul fondo melmoso della acqua, parte colati a picco dalle azioni nemiche, parte autoaffondati nei punti nevralgici, per ostruire gli accessi allo specchio interno del porto.

Da quei giorni del luglio del '43, che sembrano ormai tanto lontani, molto è stato già fatto. Basta considerare che ben settanta scafi sono stati recuperati e rimorchiati per le riparazioni nei cantieri di Palermo, di Trapani e di Marsala, alcuni per iniziativa di privati imprenditori, altri per opera della Marina Militare. Il mare deve ancora restituire circa quindici navi, per le quali l'opera di ricupero è più difficoltosa, sia per il maggiore tonnellaggio del natante, sia per la particolare posizione da esso presa nell'adagiarsi sul fondo.

Così il "Narenta", della Società Adriatica di Navigazione, tornerà presto a disegnare sul mare la sua linea slanciata ed elegante: per ora esso, coricato su un fianco all'imboccatura del Canale di Mezzo della zona del Ronciglio, attende dall'opera dell'uomo il miracolo della sua resurrezione. Anche il piroscafo tedesco ex francese "Esterel" di due mila tonnellate, tornerà a cullarsi sulle onde, forse alla fine di questo anno. Vi lavora l'impresa Serra nella zona dell'avamporto.

Cessati i lavori attorno al "Narenta" e all'"Esterel", si procederà al recupero del "Pantelleria", della Società La Meridionale, di 404 tonnellate, affondato, nella zona del Ronciglio, e della draga "Tirso", adagiata sul fondo del mare davanti la testata dello stesso Ronciglio.

Tra una immersione e l'altra Miro riposa alcuni minuti: sul volto è segnata la fatica

Da demolire sul posto, perchè ormai inservibili, sono invece il rimorchiatore della Marina Militare "Teseo", affondato al largo della banchina di via Ammiraglio Staiti, e una nave tedesca, che si ritiene di circa 800 tonnellate, giacente di fronte alla Caserma dei Sommergibili.

Altro naviglio di minore tonnellaggio verrà presto recuperato, sì che è lecito sperare che entro la fine del prossimo anno lo specchio del porto sarà interamente libero da ogni relitto. Tempo da primato, ove si pensi alle inimmaginabili difficoltà che comporta quella gigantesca opera che è il sollevamento, dal fondo del mare, di masse inanimate di acciaio, dal peso di migliaia di tonnellate.

Oscuri eroi di questa fatica sono i palombari che, quasi sempre con mezzi inadeguati, lavorando per dodici ore al giorno, a venti metri di profondità, imbragano i cavi sotto le carene ferite, perforano le lamiere degli scafi, scavano nel fango un nuovo letto alla nave, che vi si adagi nella posizione più favorevole per il sollevamento.

Noi abbiamo fiducia che i tentacoli paralizzanti della burocrazia non vogliano spingersi fin sotto le acque, fra le meduse e le alghe, a rendere ancora più difficoltosa la lunga e paziente opera di risanamento del nostro porto, che costituisce il cuore pulsante di questa industre e laboriosa provincia.

AVRÀ TRAPANI LA STAZIONE RADIOFONICA?

VIVISSIMO INTERESSE della cittadinanza e delle Autorità

I rappresentanti politici della provincia non mancheranno di assicurare il loro appoggio a questa sana iniziativa

L'idea da noi lanciata la scorsa settimana per quanto riguarda la installazione a Trapani di una Stazione Radiofonica ha suscitato vivo interesse e molta simpatia nell'ambiente cittadino e particolarmente presso gli organi amministrativi della città e della provincia.

Il Sindaco, Notar Francesco Manzo, ha entusiasticamente caldeggiato la proposta e, nella seduta della Giunta Comunale di martedì 12 corr. ha fatto approvare il seguente ordine del giorno:

"*Ritenuto che in Sicilia saranno prossimamente installate due stazioni radiofoniche;*

che per la speciale situazione geografica della nostra città, situata nel centro del Mediterraneo, è opportuno che una delle due costruende stazioni venga quì impiantata;

che tecnicamente nulla si oppone all'impianto della Stazione suddetta, che potrebbe usufruire delle installazioni della potentissima Stazione radiotelegrafica della Marina Militare, la quale ha regolarmente funzionato fino alla occupazione militare alleata;

che pertanto occorre far voti in tal senso alle autorità competenti, delibera far voti affinchè a Trapani sia impiantata una delle due stazioni radiofoniche che saranno installate in Sicilia".

Un ordine del giorno della Giunta Comunale - Telegrammi all'Alto Commissario e a Paolo D'Antoni.

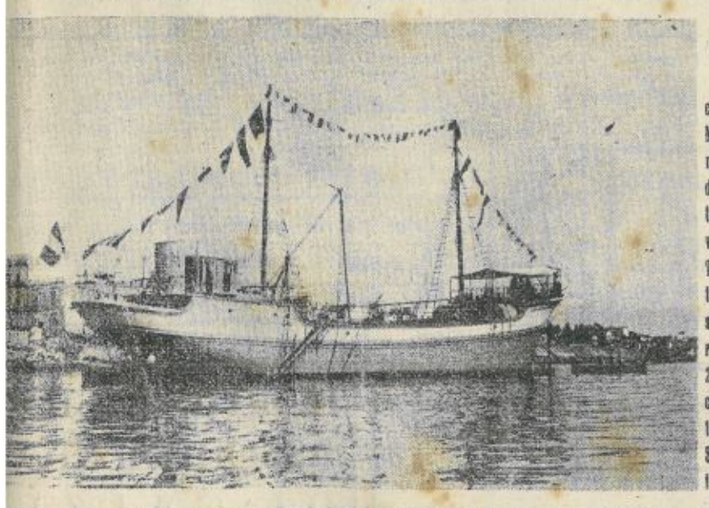
Contemporaneamente la Giunta Comunale ha approvato l'invio dei sottoriportati messaggi all'Alto Commissario Avv. Selvaggi e al Vice Alto Commissario, Avvocato Paolo D'Antoni:

"*Alto Commissario Selvaggi - Palermo - Prego Vossignoria intervenire autorevolmente perchè Trapani venga prescelta per installazione Stazione Radio — Sindaco Manzo*";

"*Vice Alto Commissario D'Antoni - Palermo - Poichè Sicilia dovranno impiantarsi due stazioni Radiofoniche, prego Vossignoria svolgere opera perchè Trapani venga prescelta per installazione Stazione. - Sindaco Manzo*".

Sappiamo che la Sezione di Trapani della Democrazia Cristiana si sta occupando attivamente della cosa interessandone personalmente l'On. Giuseppe Spataro, Presidente della R. A. I.

Abbiamo fiducia che i rappresentanti politici della provincia non mancheranno di apportare il loro valido contributo per la felice soluzione del problema.



Un benemerito della ricostruzione è l'Armatore Marco Surdo. Ecco la bella motonave "Giuseppina Surdo", della Marina mercantile trapanese, di 400 tonnellate, varata il mese scorso a Torre del Greco. Il Capitano Surdo ha già ricostruito il "G. Surdo", ha ricuperato un natante di 250 tonnellate ed ha in costruzione nel suo cantiere, a Trapani, l'"Anna Surdo", di 100 tonnellate e il "Franca Surdo", di 150.

MILIONI ALLA MALORA

RIPRENDERE LA COSTRUZIONE del nuovo edificio carcerario

Avuto termine il tristo immane flagello, ed iniziatesi le opere di rinascita del paese, ci saremmo aspettate fra le prime provvidenze governative, volte al benessere sociale, assieme alla riparazione delle case danneggiate, la ripresa di quei lavori edilizi che la guerra aveva tanto bruscamente interrotti.

Una delle opere rimaste incompiute, in conseguenza del disumano conflitto, era appunto l'edificio delle carceri giudiziarie; ma i dirigenti degli organismi tecnici del tempo trascurarono l'assillante questione.

Eppure si trattava, come si tratta, di un problema di pubblica utilità; che investe molteplici interessi, e meritava di esser posto nei giusti ed improrogabili termini nello stesso anno 1943, subito dopo l'occupazione della Sicilia da parte degli anglo-americani.

Il bisogno di dare una adeguata sistemazione alle carceri di Trapani si sentiva da molti anni. Gli edifici penitenziari della città constavano infatti, come constano tuttora, di diverse sezioni, ubicate irrazionalmente in vari punti del capoluogo e fuori di esso.

La sede della direzione si trova installata in angusti locali, inadeguati alle sue esigenze, in via Giuseppe Verdi.

L'edificio carcerario principale, un ex convento di clausura, nel cuore della città, in mezzo a viuzze strette ed oscure, manca delle più elementari condizioni di abitabilità, è privo di aria e di luce, non è attrezzato per potere assicurare al personale di custodia ed ai detenuti un normale e razionale sistema di vita igienica ed operosa. Potrebbe ospitare cento detenuti, ma costantemente ne accoglie circa duecento.

Addossato all'abitato, offre scarse possibilità di sicurezza. Anche da quest'ultimo punto di vista è inadeguato alle sue necessità e non risponde affatto ai sani ed umani criteri che regolano oggi la vita nei penitenziari moderni.

> "Sotto l'azione distruggitrice del tempo e l'opera vandalica degli uomini, il padiglione va perdendo, di giorno in giorno, qualcosa della sua distinzione e della sua solidità, deteriorandosi e consumandosi sempre più"

In precarie condizioni di abitabilità si trova anche l'edificio della Colombaia; unico pregio potrebbe essere il completo suo isolamento, in mezzo al mare che lo lambisce da ogni parte. Si tratta di una vera e propria topaia, che ha resistito nei secoli alla violenza degli uomini ed all'azione distruttrice del tempo, una delle costruzioni più antiche della città, la più vecchia, secondo la tradizione popolare, che fa della Colombaia il rudere arcaico della vetusta Trapani. Ufficialmente non potrebbe accogliere più di duecentocinquanta detenuti, ma i dirigenti gliene fanno ospitare costantemente il doppio.

L'edificio di Favignana, dipendente dalla direzione di Trapani, ha pessimi servizi igienici. Il tutto è articolato in quattro sezioni distanti tra loro, con difficoltà molto serie di comunicazioni, e con pregiudizio della disciplina e del buon funzionamento dello organismo.

Queste le condizioni di disagio, queste le difficoltà tecniche, questi, in sintesi; gli elementi negativi sul malagevole funzionamento e sulla limitatissima sicurezza degli editici carcerari trapanesi, che rendevano urgente, anzi addirittura improrogabile la soluzione del grave problema.

Dopo molte lungaggini si giunse, nel 1939, alla approvazione di un progetto per la sistemazione dei penitenziari della città. Il progetto, per quanto non risolva interamente il problema, è nondimeno tale da potere assicurare le migliori condizioni di abitabilità e di igiene ad almeno settecento detenuti.

Nel 1940 ebbero inizio, in contrada Trentapiedi, i lavori per la costruzione dell'imponente fabbricato; ma nel '41 essi vennero sospesi, per le difficoltà di approvviggionamento delle materie prime in dipendenza della guerra.

In meno di un anno era stato già quasi ultimato un padiglione dell'edificio, quello dei locali destinati agli uffici, Tale incompiuta costruzione, sotto l'azione distruggitrice del tempo e l'opera vandalica degli uomini, va perdendo di giorno in giorno qualcosa della sua distinzione e della sua solidità deteriorandosi e consumandosi sempre più.

Ma è ormai tempo che siano ripresi i lavori per portare a termine l'impresa che ha carattere di necessità. Sappiamo che il Ministero di Grazia e Giustizia attraverso il Provveditorato alle Opere Pubbliche, ha interessato il Genio Civile di Trapani per sollecitare la ripresa dei detti lavori.

Perciò ci rivolgiamo agli organi tecnici, e sopratutto al dirigente Ing. Accardi, perchè sia fatto in modo che entro questo inverno abbiano effettivamente inizio le opere di costruzione, sia per affrettare l'allestimento del grande reclusorio, sia anche per venire incontro alle esigenze dei reduci e dei disoccupati, che nient'altro chiedono alle Autorità, se non lavoro e pane.

Nessuno può disconoscere l'utilità pratica della nuova costruzione, che viene a sostituire il lurido locale situato al centro della città, definito come il peggiore edificio carcerario italiano da qualunque punto di vista lo si guardi.

I nuovi editici, che sorgeranno in contrada Trentapiedi, appagheranno le aspirazioni di questa città, che da oltre un ventennio attende la soluzione dell'assillante problema.

Campi ubertosi, orti olezzanti e profumati giardini cingeranno da ogni parte gli imponenti padiglioni, costruiti con moderni criteri d'arte, dove l'espiazione delle pene non mortificherà lo spirito dei condannati, ma piuttosto lo eleverà e lo riedurcherà nella volontaria e nobile fatica del lavoro libero e produttivo.

CAMPION. NAZ. SERIE C. — 1.ª PARTITA CASALINGA
U. S. MESSINA - A. S. DREPANUM
DOMENICA ALLE ORE 14,30 — SPORTIVI TUTTI AL CAMPO

DA FONTANELLE A TORRE DI LIGNY

COMPRENSIONE

Il pronto accoglimento di alcune delle segnalazioni e delle proposte da noi fatte negli scorsi numeri, fa un significato che merita di esser posto subito in rilievo.

Non si tratta, come qualche superficiale potrebbe pensare, di una nostra "vittoria„. Vittoria su di chi o contro di chi? La libera stampa non è, nè vuole essere, donchisciottescamente armata contro ipotetici nemici che, in luogo dei mulini a vento, sarebbero le autorità o chiunque gestisce i pubblici servizi: ma svolge, come già dicemmo, opera di cordiale collaborazione con quanti sono investiti di civiche responsabilità, per segnalar loro gl'inconvenienti, per informarli di ciò che eventualmente loro sfugga, per far loro conoscere i desideri, i bisogni, le aspirazioni del popolo. E le autorità veramente democratiche apprezzano e gradiscono questa collaborazione, e se ne giovano, consapevoli di potere, con l'ausilio della stampa, meglio servire il popolo che le fa onorate della sua fiducia.

Il fatto, dunque, che la nostra voce, come del resto quella di altri confratelli, non sia rimasta inascoltata, sta a dimostrare che la democrazia non è a Trapani una vana parola e che gli uomini che reggono le sorti della nostra città, o ai quali compete comunque la responsabilità del buon andamento dei suoi servizi, sono animati da uno spirito di comprensione, di cui va dato loro ampio riconoscimento.

Questa certezza ci incoraggia a proseguire in una opera che ci auguriamo non vana, ma altamente profiqua.

L'illuminazione di Via G. B. Fardella

La Via G. B. Fardella, che è, o dovrebbe essere, la più grande e bella arteria cittadina, rimane ancora, nelle ore serali e notturne, immersa per vaste zone nelle tenebre più fitte. La sua illuminazione, infatti, lungi dall'esser tornata all'antica efficienza, è assolutamente inadeguata alla lunghezza ed all'ampiezza della via. Occorre, per il decoro cittadino e per la sicurezza e l'incolumità del pubblico, ripristinare molte altre lampade (oseremo anzi chiedere alla Generale Elettrica: e perchè non tutte, sia in Via Fardella che altrove? fino a quando dovremo ancora sopportare questa asfissiante bardatura di guerra, questo stato di semi-oscuramento che ci fa ricordare gli allarmi e le sirene?).

Un doloroso interrogativo

Alcuni pensionati comunali ci pregano di chiedere alle Autorità competenti perchè proprio a loro non è stato ancora corrisposto nè il premio della repubblica nè ogni altro aumento di cui hanno beneficiato categorie più fortunate, compresi... coloro che percepiscono il sussidio di disoccupazione.

Date le tragiche condizioni in cui si trovano codesti benemeriti cittadini, che, dopo una vita di assiduo lavoro, sono costretti a morire letteralmente di fame, ognuno comprenderà facilmente il valore di questo doloroso interrogativo, che facciamo nostro ed al quale attendiamo una risposta quanto più possibile sollecita.

QUI SCRIVE IL LETTORE

in questa rubrica collaborano i lettori. Segnalateci i vostri rilievi, fateci le vostre proposte, proponeteci quei problemi che ritenete sia utile risolvere per il bene della nostra provincia.
Il giornale non assume alcuna responsabilità per le notizie pubblicate su questa rubrica

■ Se mal non ricordiamo, fino a qualche tempo fa, il passaggio dello Orologio, fra il Corso Vittorio Emanuele e la Via Cuba, era riservato ai pedoni. Ora le biciclette vi transitano indisturbate e, da qualche giorno, un motociclista ha iniziato un ciclo di allenamenti alle curve a gomito proprio per quell'angusto passaggio, con quale intimo compiacimento del povero pedone, ciascuno può bene considerare.

Cosa fanno i due vigili di sorveglianza all'imbocco di Corso Vittorio Emanuele?

■ La Piazza Teatro è immersa, dopo il calar del sole, nelle tenebre più fitte, ed è disseminata di rottami e di macerie e cosparsa di numerose buche. Macerie, buio e buche, evidentemente alleati contro il solito pedone. Due o magari una lampada (ma non di meno) non guasterebbe all'estetica.

■ Un nuovo metodo moderno di accattonaggio ha inaugurato da qualche tempo un ingegnoso mendicante. Accosciato nel mezzo della strada, in una via del centro, trattiene i passanti per il lembo dei vestiti e, se per una ragione qualsiasi non ritieni di doverti inchinare alla poco garbata maniera del postulante, non manca di raggiungerti una serie di... gentilissime espressioni all'indirizzo dei tuoi più intimi parenti. Bisognerebbe imporgli di allontanarsi dalle strade affollate del centro, relegandolo magari in una via più larga, in maniera che gli si possa passare a distanza di sicurezza.

■ Ai fianchi della via degli Archi, tra via Messina e via della Salute, sono tuttora visibili gli avanzi ingloriosi di quei trinceramenti che nel lontano 1940 vennero costruiti - si disse allora - per proteggere i passanti dalle offese aeree. In verità non protessero mai nessuno e servirono soltanto - unico aspetto buono della cosa - a dare lavoro e pane ad un certo numero di sterratori.

A guerra finita, questi segni indicatori di un triste passato li avremmo visti scomparire ben volentieri e sollecitamente, così come è avvenuto dei trinceramenti scavati, a suo tempo, in altri punti della nostra città e poi colmati.

Il loro permanere potrebbe essere anche tollerato qualora non fossero divenuti deposito di ogni sorta di immondizie e quindi focolai di infezioni.

Una giornata di lavoro per alcuni braccianti e l'inconveniente sarebbe eliminato: ecco tutto.

L'Ufficio Tecnico del Comune non mancherà certo di provvedere.

■ Nella stessa via Archi, e precisamente nel tronco centrale, si nota un altro inconveniente che, dal punto di vista igienienico - sanitario, presenta una notevole gravità.

Sul marciapiedi di destra la fognatura, in più punti diversi, si presenta scoperta sì che i materiali fetidi possono essere percepiti, oltre che col senso dell'olfatto, anche con quello della vista.

Non si dica che la cosa è recente; chè da almeno un anno le condizioni di quella fognatura sono quelle descritte.

Le autorità competenti dispongano un sopraluogo e.. ne vedranno di belle.

■ Nel padiglione in muratura che c'è nella Villa pubblica funzionava, prima della guerra, una scuola elementare all'aperto, che accoglieva - se non erriamo - fanciulli gracili e, come tali, bisognosi di un tenore di vita scolastica confacente alle loro inderogabili necessità fisiche.

Il turbine della guerra ha devastato, fra l'altro, anche questo padiglione, il quale però, a guerra finita, è stato convenientemente riparato ed adibito, in un primo tempo, a studio fotografico privato. Ora, da circa un anno, il locale è stato sgombrato e chiuso.

Il cittadino, che non sa come vanno le cose ma che vede e che ha qualche figliuolo gracile e magari predisposto alla tubercolosi, si domanda: Ma perchè il padiglione della Villa Margherita non viene nuovamente utilizzato come scuola all'aperto?

TERRE ASSEGNATE

Una Cooperativa Agricola sui generis, a Paceco

L'ex feudo di proprietà dell'Ing. Agostino Burgarella era stato, alcuni anni addietro, ceduto in locazione al sig. Bernardo Daidone, industriale agricolo.

Nel 1944 la Cooperativa Agricola di Paceco, presieduta dal sig. Pietro Grammatico, usò ogni mezzo per ottenere almeno una parte dell'ex feudo ed infatti riusciva ad ottenerne l'assegnazione di 175 ettari. Rimanevano al Daidone 160 ettari, dei quali 80 impiantati a vigneto, 30 a pascolo permanente perchè improduttivi, il rimanente coltivato a cereali in rotazione normale.

In questi giorni la Cooperativa di Paceco avanzava domanda alla commissione per l'assegnazione delle terre incolte, al fine di ottenere l'assegnazione degli altri ottanta ettari non avvitati. La commissione ha saggiamente respinto la richiesta, ma dall'esame che, con l'occasione si è fatto della condizione generale dell'ex feudo Favarotta, è emerso che dei 175 ettari da due anni tenuti in locazione dalla Cooperativa Agricola di Paceco, *solo 20 sono stati coltivati*, che mai un chicco di grano è stato conferito agli ammassi e che i rimanenti 175 ettari sono stati subaffittati al sig. Minore, industriale agricolo, per pascolo!

Fin qui la cronaca. Noi vorremo sapere:

Gli interessi di chi servono gli organizzatori sindacali tipo Grammatico?

Se le terre vengono assegnate ad altri industriali quale è questo benedetto beneficio che dovrebbero ricavarne i contadini?:

Dove è andato a finire il grano prodotto nell'area coltivata dalla Cooperativa?.

Una mostra d'arte

Per iniziativa della locale Camera Confederale del Lavoro sarà inaugurata Lunedì 18 una Mostra d'Arte dello scultore Domenico Li Muli e dei pittori Nino Consoli e Salvatore Di Gregorio. La Mostra, che si preannunzia quanto mai interessante per il valore delle opere esposte, sarà tenuta nella "Rotonda„ di Corso V. E. n. 46, e rimarrà aperta sino al 24 c. m.

CONCORSO

per l'ammissione alla Accademia della Guardia di Finanza

La Gazzetta Ufficiale n. 240 del 22 ottobre 1946 pubblica il bando di concorso per esami a 40 posti di allievo Ufficiale dell'Accademia della Guardia di Finanza in Roma.

Possono partecipare al concorso i giovani che, alla data del 31 ottobre 1946, abbiano compiuto il 18. anno di età e non oltrepassato il 25., siano di valida costituzione fisica, siano celibi o vedovi senza prole, abbiano statura non inferiore a m. 1,65, appartengano a famiglie di accertata onorabilità e posseggano uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica o scientifica, diploma di abilitazione rilasciato dagli istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, per geometri e per nautici e da istituti magistrali.

Il limite di età di 25 anni è prorogato per i reduci dalla prigionia o dall'internamento.

Termine utile per la presentazione delle domande: 60 giorni a contare da quello successivo alla data di pubblicazione del bando di concorso nella Gazzetta Ufficiale

Per ogni altra informazione gli interessati potranno rivolgersi ai Comandi della Guardia di Finanza.

Non avete vinto il premio S. I. S. A. L.? Pazienza.

La ricevitoria di via Cuba n. 8 piano II. presso E. N. A. L.

OFFRE ai propri clienti che abbiano realizzato il miglior punteggio, un BIGLIETTO GRATUITO per la partita di calcio della domenica successiva. Le giocate si accettano fino alle ore 13 di ogni sabato.

domani: "forza Drepanum!"

Il Messina e il Drepanum ugualmente decisi a strappare la vittoria

Non tenendo conto delle partite precampionato l'undici trapanese ha, a tutt'oggi disputato due partite ufficiali; la prima contro il Marsala, valevole per la coppa L.I.S.; la seconda a R. Calabria, valevole per il campionato nazionale Serie C.

I numerosi tifosi trapanesi che a Marsala accompagnarono la squadra del cuore ricordano che concorsero a falsare il risultato di quella partita il vento e l'arbitro. Il vento non permise la impostazione di un giuoco tecnico tale che consentisse una esatta valutazione del sistema trapanese; a favore durante il 1. tempo, contro durante il 2., il vento fu talmente impetuoso che i giocatori non poterono esercitare il controllo sul pallone e dovetto giocare anche contro di esso; e il nostro punto fu segnato al 2. tempo, contro il vento. L'arbitro palesemente favorevole al Marsala, fischiando almeno sei inesistenti fuori giuoco, spezzò le nostre più belle azioni sotto la rete avversaria e trasfigurò il tono di tutta la partita.

A Reggio Calabria le cose andarono peggio, domenica scorsa Immaginate l'arbitro di Marsala e moltiplicate per venti i suoi errori contro la nostra squadra; aggiungete molta indecisione, molta paura (il viso estremamente pallido, il mento e gli arti tremanti facevano paura anche a noi) ed alquanta incompetenza e ricostruirete la figura di colui che arbitrò la nostra partita contro la Reggina. Gli errori che aumentavano a vista di occhio e sempre contro la compagine trapanese; contribuirono efficacemente ad esasperare gli animi ed a creare una atmosfera di nervosismo.

Addio tecnica ed addio bel giuoco.

A caso citiamo un esempio: Papi riceve un passaggio sul limite dell'area di rigore avversaria si attarda qualche istante per aggiustare il pallone, gli piombano addosso due avversari che lo marcano contemporaneamente in malo modo, uno dalla destra l'altro dalla sinistra; l'arbitro fischia, i nostri corrono per tirare la punizione.... ma l'arbitro decreta che è stato il buon Papi a commettere l'errore e fa calciare contro di noi. Di questi esempi ne potremmo citare moltissimi ma risparmiamo ai tifosi ed a noi stessi il ricordo di quelle scene penose.

A questo punto sentiamo il dovere di rivolgere un richiamo a tutti i nostri giuocatori: i primi a tutelare gli interessi della nostra squadra dovete essere voi, soprattutto con la vostra condotta e con la vostra educazione sportiva. Gli arbitri sono quelli che sono e bisogna subirli; le loro incompetenze o le loro partigianerie si superano moltiplicando in ardore, in tenacia, in abnegazione. Qualsiasi forma di reazione, anche legittima e contenuta, contro le decisioni dell'arbitro non fa che aggravare la nostra posizione. Il caso di Reggio insegni e sia il primo e l'ultimo. Gli sforzi ed i sacrifici che la Società sopporta non saranno certamente frustrati per colpa vostra.

Tutto ciò premesso, non è agevole formulare un pronostico che abbia un fondamento tecnico, anche perchè del Messina poco sappiamo. E quel poco che sappiamo attraverso i giornali risente di situazioni contingenti e di giudizi personali. I messinesi verranno a Trapani decisi a tutto pur di strapparci i due punti della vittoria o almeno quello del pareggio. Essi costituiscono una compagine omogenea in tutti i reparti, volitiva e tecnica, così come potrebbe essere la nostra a ranghi completi.

Ma il fattore campo per le nostre squadre, ed anche per quelle di maggiore levatura, è un elemento di cui bisogna tener debito conto e potrà, domenica prossima, controbilanciare la mancanza dei due titolari, Giliberti e Massa, squalificati in seguito ai fatti di Reggio.

Quando fra i tifosi ed i loro beneamini si stabilisce quella atmosfera di intesa e di collaborazione, fatta di giuoco appassionato, di incitamento caldo e di comprensione, il fattore campo, tra due squadre di pari levatura, è decisivo. I nostri giocatori daranno tutto pur di procurare agli appassionati la soddisfazione di una bella vittoria; e non dubitiamo che gli sportivi trapanesi, accorrendo numerosissimi al Campo Aula, sapranno sorreggere con pari ardore la squadra al grido "forza Drepanum!„

Fermate tranviarie

Taluni manovratori delle vetture tranviarie, senza darsi alcun pensiero della incolumità dei passeggeri, li costringono a compiere dei salti acrobatici per discendere dalle vetture stesse, perchè, invece di frenare là dove il livello stradale è a pochi centimetri dai predellini sia della motrice che del rimorchio, preferiscono farlo qualche metro più oltre, dove lo esterrefatto passeggero (che spesso è una donna, un vecchio, un fanciullo, un mutilato) vede spalancarglisi sotto la ... voragine di un profondo cunicolo. Provi, chi non crede, a scendere nella fermata Lonero o in altre consimili. Vero è che, specie negli ultimi giorni, i manovratori più coscienziosi (non sappiamo se per lodevole spontanea iniziativa o per ordine superiore) fermano nel punto più acconcio; ma poichè vi sono ancora di quelli che dimenticano di farlo, preghiamo coloro a cui compete di richiamarli al dovere.

Direttore resp.: Damiano Cusumano

Trapani - Ind. Tipogr. G. Corrao

SPETTACOLI

CINEMA FONTANA
Oggi e domani:
SPENCER TRACJ
KATHERINE HEPBURN
LA DONNA DEL GIORNO
PRODUZIONE METRO

IDEAL CINEMA
MILLARD PARKER
ANITA LOUISE
JANIS KARTEL
Il Cavaliere Mascherato
PICTURES COLUMBIA

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. B. SALVO CATALANO - MEDICINA INTERNA - Specialista Malattie Sangue, Ricambio, Stomaco, Intestino - Via Garibaldi, 66 - Telefono 1304 TRAPANI.

Avv.ti LOMBARDO Giovanni e Dante - Studio Legale - Affari civili e penali - Via G. Verdi, 10 - Telefono 15-45 - TRAPANI.

Maja: nella borsetta di ogni Signora

Avv. Vito SPITALERI - Affari civili e penali - Via Garibaldi, 74 Telef. 19-35.

Dott. Annibale Valenti - Malattie della pelle, veneree e sifilitiche - Via Garibaldi, 74 - Via Poeta Calvino, 13.

Dott. Vito Catalanotti - Specialista Malattie Veneree, Sifilitiche e Pelle. Guarigione rapida della blenorragia con la Penicillina. Via Gen. Dom. Giglio, 4 - Trapani

Dott. Antonino Aiuto - Medico Chirurgo - Specialista Ostetrico - Ginecologo - Piazza Stazione, 3 - Tel. 1429 - Trapani - Soccorso Ostetrico notturno - Consultazioni: Via Pesce, 10 - Trapani.

Dott. Salvatore Rindello - Specialista Malattie degli occhi. - Trapani - Piazza Lucatelli, 1 - Tel. 1586 - Consultazioni e Operazioni ore 10-13; 15-16.

Geom. Vito Stabile - Perizie danni di guerra - Revisione prezzi - Stime - Divisioni e progetti di case per abitaz. - Trapani Via Cortina, 91

Profumo Maja
Profumo Maja
Profumo Maja

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE
O.L.D.A.E.
TELEFONO N. 13-90

AVVISI ECONOMICI

Cercansi piazzisti viaggiatori introdotti bar, pasticcerie, caffè, disposti lavorare percentuale visitando provincie Trapani, Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna per conto importantissima industria Benevento, articolo larghissimo consumo. Rivolgersi O. L. D. A. E. - Crociferi, 11 - Trapani tel. 13-90.

PASTICCERIA - CAFFÈ
SPECIALITA' CANNOLI ALLA SICILIANA
FRATELLI G. & F. COLICCHIA
SERVIZI COMPLETI PER NOZZE BATTESIMI RICEVIMENTI
VIA DELLE ARTI - VIA CAROSIO

Panettone Ingoglia
VIA S. ROCCO N. 13-15

olivetti

M.40/3
terza serie
Esclusivista per la Provincia di TRAPANI
Rag. FRANCO MONTALBANO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Tel. 16.26

GHIRARDUZZI
gi.effe
VIA TORREARSA, 78 - TRAPANI
Calze
Abbigliamento

"MOTO GUZZI„
Motocarro "Ercole„ portata q.li 15 - Carromotore "Edile„ portata q.li 36 - Motocicli da 250 e 500 c.c. Motor leggera classica "65„ c. c.
Officina: Via Riccardo Passaneto, 2
Via G. B. Fardella, 83
Concessionario per la provincia di Trapani: Rag. Pietro TORRENTE

la "Seterie di Como„
di DEL GIUDICE
nel suo ricco assortimento di Seterie - Lanerie e Pelliccerie dispone delle più alte novità anteguerra.
la vendita delle sete fabbricate a Como è prerogativa dei negozi più accreditati.
PER IL VOSTRO ABBIGLIAMENTO
Chiedete sempre tessuto "SETERIE DI COMO„
Torrearsa, 74 - 76 Trapani

OTTICA MODERNA
IGNAZIO ABATE
Articoli da Regalo
Via Torrearsa N. 83 - Trapani

Maja
il profumo della Signora elegante

Tessuti • Abbigliamento
Confezioni
DAM
d'amico
VIA TORREARSA, 44 - TRAPANI
Esclusività Confezioni "CÆSAR„ • "LINX„

CLASSICA
INDEFORMABILE
RESISTENTE
è la calzatura che tutti desiderano
la troverete solamente nei negozi
CITTÀ DI VARESE - VIA TORREARSA N. 50
LA VARESINA - VIA TORREARSA N. 89
LA VARESINA - VIA S. ROCCO N. 10

Cappelleria "Genovese„
TUTTO PER L'UOMO ELEGANTE
I guanti più FINI modelli "GARSIA„ di Napoli
Borse per Signora creazione "LA PLASTIPEL" di Vicenza
Via Torrearsa, 62

IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO DI MAGLIERIA
VIA CRUCIFERI N. 4

MAGLIERIA ANTONIO PRESTIGIACOMO
Le ultime creazioni dell'
MAP • ABBIGLIAMENTO • MAP
Telefono 17-81

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE
VIA S. ROCCO N. 12